

qual è lo stato vitale della questione nazionale, e che non si vuole prendere alcuna risoluzione. Occorrendo, presenterò io stesso un ordine del giorno motivato, con cui si dica che la Camera aspetta il rendiconto compiuto, che si darà venerdì prima di passare a qualunque decisione (*Segni di approvazione, due ministri si alzano per parlare*).

(Gazz. P. e Conc.)

MICHELINI G. B. La necessità che la Camera sia compiuta al più presto possibile è da tutti sentita; il voto che la Camera sarà per mettere in seguito al rendiconto del Ministero, dovrà rappresentare il voto d'una nazione intera.

Ora ciò non potrà essere se la Camera non è che una frazione più o meno forte di una parte di rappresentanti; quindi faccio una specifica proposizione perchè piaccia alla Camera di deliberare che si tengano sedute straordinarie, affinchè il giorno di giovedì siano stati verificati, se non tutti, almeno la maggior parte de' poteri.

VALERIO. Rinnovo l'istanza perchè si fissi il giorno in cui il Ministero deve esporre il suo rendiconto.

Molte voci. È già fissato.

IL PRESIDENTE. È già fissato per giovedì.

La parola ora è al relatore del primo ufficio. (Gazz. P.)

VERIFICAZIONE DI POTERI

FABRE relatore del I ufficio, sale alla tribuna e riferisce sulle seguenti elezioni proponendone l'approvazione:

Di Vincenzo Gioberti fattasi nel terzo collegio di Torino;

Dell'avvocato Severino Battaglione avvenuta nel collegio di Caluso;

Del consigliere Filippo Schizzati fattasi nel primo collegio di Parma (1);

Del cavaliere Serazzi avvenuta nel collegio di Novara *intra muros*.

(La Camera le approva). (Gazz. P.)

Osserva che sull'elezione del generale Franzini, seguita nel collegio di Felizzano insorsero, due difficoltà. L'ufficio venne fatto per acclamazione; nacque perciò il dubbio se l'ufficio nominato per acclamazione possa essere consentito dalla legge.

In secondo luogo il presidente dell'ufficio ha fatto una allocuzione agli elettori, in cui faceva larghi encomi al conte Franzini. La Commissione però propone la validazione dell'elezione, in quanto che ha riconosciuto che la circostanza della nomina per acclamazione non è contraria alla legge, e che riguardo al secondo fatto non consta legalmente.

(Posta ai voti la validazione di questa nomina, la Camera approva). (Conc.)

ALBINI relatore del II ufficio. Collegio elettorale di Fossano; elettori iscritti 462, quindi in due sezioni si divide il collegio: riuniti i voti, risultava che il sig. ministro di grazia e giustizia Merlo, aveva ottenuto 218 voti sopra votanti 284, per conseguenza veniva eletto a maggioranza assoluta al primo squittinio, riunendo il terzo degli iscritti e più della metà dei votanti. L'elezione essendosi trovata regolare, si è per mezzo mio che il secondo ufficio vi propone anche l'approvazione di questa nomina. (Gazz. P.)

BUFFA. Veggo in questa relazione non essersi accennati

alcuni fatti che pure sono noti pubblicamente, e furono esposti in alcuni giornali, in articoli non anonimi, ma sottoscritti, e non vennero smentiti, ch'io mi sappia, nè dai giornali uffiziali, nè da altri giornali; di questi fatti potrebbe essere attestata la verità anche da alcuni degli onorevoli membri di quest'Assemblea, i quali credo, ove fosse d'uopo, non ricuserebbero pigliar la parola a conferma di quanto dirò. Essi sono abbastanza gravi perchè valgano il pregio che si ponga somma diligenza nell'investigarne il vero, e somma severità nel giudicarne.

Premetto innanzi tutto che io non intendo implicare la persona del ministro di grazia e giustizia nei fatti che sto per narrare: io non lo accuso e non lo assolvo, perchè non ho argomenti da poter fare nè l'uno, nè l'altro. Il vescovo di Fossano scrisse una lettera ai parroci, nella quale raccomandava di spiegare al popolo come il signor ministro fosse rieligibile.

In questo il vescovo passò i limiti del suo potere; e i parroci, come era naturale, intesero più di quello che loro veniva detto, e predicarono dal pergamo che non solamente il ministro era rieligibile, ma che bisognava rieleggerlo, che era molto più utile eleggere il medesimo anzichè qualunque altro; poichè eleggendo lui si avrebbe la pace, eleggendo altri avrebbe la guerra.

Torno a protestare che io non voglio implicare la persona del ministro in questi fatti, ma essi sono gravissimi. Noi vediamo sul principio del reggimento costituzionale adoperati dei mezzi per promuovere le elezioni che possono produrre quei pessimi effetti che hanno già prodotto nei paesi a noi vicini. La Camera pigli su questi fatti le debite informazioni e con severità li giudichi, affinchè noi pure non ci incaniniamo per quella via, la quale ha condotto altri governi a rovina.

Nel caso presente veggonsi gli ecclesiastici adoperarsi per l'elezione di un ministro dal quale dipendono appunto gli affari ecclesiastici per quanto concerne il potere civile, da cui, in certo modo, dipende anche l'elezione di un vescovo; la sua traslocazione da magre a più pingue chiese: dal vescovo dipendono i parroci, e per questa catena si arriva fino all'ultimo del popolo. Non vi ha dubbio che l'influenza sulle elezioni è molto più potente adoperando la religione che qualunque altro mezzo; io ho veduto la Camera giudicare assai severamente quando erano intervenuti nelle elezioni sospetti anche leggieri di corruzione, quando, per esempio, constava che eransi banchettati gli elettori, o che erano stati mandati a prendere in legno e condotti al luogo delle elezioni, o che altri simili fatti fossero intervenuti. Ma l'adoperare la religione a strumento di politiche ambizioni (quando ciò sia fatto), il trasformare il santuario in campo di brighe elettorali, sarebbe cosa oltre ogni dire gravissima, e importa, credo, alla nazione, la quale vuole che la Costituzione non sia una larva, nè la rappresentanza popolare una menzogna, importa all'onore del ministro, importa a tutti che di questo fatto si cerchi il vero e si porti severo e splendido giudizio. Io pertanto dirigo le mie parole principalmente a due fini: l'uno, infliggere da questo luogo una nota solenne di biasimo all'abuso che fecero i parroci del loro potere; l'altro di eccitare la Camera a promuovere un'inchiesta sui fatti narrati.

(Gazz. P. e Conc.)

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Signori, a fronte di quanto espone alla Camera il precedente oratore, io debbo considerare la questione che vi si presenta sotto due aspetti. In primo luogo dirò schiettamente alla Camera quanto io mi sono creduto autorizzato di fare in ordine alla mia elezione; in secondo luogo dirò la mia opinione in ordine al fatto di accusa stato dichiarato alla Camera, ed a cui io sono com-

(1) Secondo l'osservazione fattasi sul verbale nella tornata successiva, questa e la seguente elezione non sarebbero state riferite dal relatore del I ufficio: dai giornali però e dal verbale stesso non risulta da quale relatore ne sia stata fatta la relazione.